

Sequenza

Rubrica
di schede
librarie

a cura di
Tiziano Tussi

A quarant'anni dalla strage di Piazza Fontana, a Milano, la ripubblicazione, arricchita, di un testo come questo, di Licia Pinelli e Piero Scaramucci, offre l'opportunità di addentrarsi in quegli avvenimenti. La pietra angolare della *strategia della tensione* viene rivista, nel testo scaturito da una intervista di Scaramucci alla moglie di Pino Pinelli, volato dalle finestre della questura di Milano nella notte tra il 15 ed il 16 di dicembre 1969, appena passata la mezzanotte, pochi giorni dopo il pomeriggio della strage.

L'intervista del 1981, diede origine ad un libro nel 1982, pubblicato allora da Mondadori. Ora ritorna in commercio a quasi trent'anni di distanza, riproposto da Feltrinelli. C'è il racconto, come allora, di Licia Pinelli, vi sono aggiunte di testimonianze ed una spiegazione della ripubblicazione, il tutto curato da Scaramucci. Vi è pure una bibliografia ed una cronologia dei fatti più inquietanti dal 1965 sino ad oggi.

Nel testo si può raccogliere il carattere di ferro della moglie di Pinelli, oggi ottantunenne, che dimostra una granitica capacità di resistere al tempo ed al ricordo devastante della morte del marito. Leggendo le sue parole del 1981, come i ricordi e le sollecitazioni di chi l'ha nel tempo avvicinata, si possono ricostruire i fantasmi di un'epoca, marchiata da scontri e movimenti politici sotterranei, o che, in ogni caso, dovevano e devono rimanere tali.

Non è possibile sperare in una conoscenza liberatoria per quei fatti. La *strategia della tensione* è un momento lungo del nostro vivere democratico che contrassegna la nostra esistenza nazionale. Le vittime di quegli avvenimenti, civili morti ammazzati per bombe o atti violenti, quale appunto Pinelli, rimangono segni indelebili ed indimenticabili di un'età che si spera finita. Ma la sua fine non ha voluto dire la sua spiegazione.

Certo, analisi e spiegazioni si possono tentare. Secondo la parte politica e le diverse sfumature politiche sono le analisi che cambiano e si tingono di colori diversi. Ma il volo di Pinelli dalla finestra della questura di Milano rimane in ogni caso come una ferita che sanguina ancora ora. Altre ve ne sono. Gli autori ed i mandanti di numerose stragi rimangono sconosciuti: Piazza Fontana, Brescia, Airbus nei cieli di Ustica, solo per fare qualche esempio.

Il tessuto democratico ha tenuto, così si dice spesso. Ma il tessuto democratico si

è lacerato e non si è più ripreso, in verità. La storia di Pinelli è emblematica per questo strappo.

La moglie, le figlie, i familiari ed i suoi amici ed amici politici, anarchici, in maggioranza, ma non solo, hanno cercato di lavorare sulla ferita, pubblicando libri, chiedendo verità, manifestando nel tempo. Nel testo sono presenti alcune testimonianze illuminanti.

La moglie di Pino rilegge la sua storia, che non è però soltanto sua, come una intromissione indebita nella sua vita, come una intromissione non più eliminabile. Difficile è stato per lei continuare a vivere quotidianamente. In alcuni, pochissimi passaggi, vengono a galla le rinunce alla vita che la stessa Licia ha operato per stare in piedi, per potere proseguire.

Un libro che dopo un inizio granitico, entra a poco a poco nell'animo e commuove. Una testimonianza di una vita proletaria a tutto tondo. Una situazione di altri tempi, ma le persone coinvolte, almeno molte di quelle, sono ancora vive, hanno vissuto per tutti questi quarant'anni ed hanno operato, cercando giustizia e verità. Occorre sperarci ancora ora, occorre proseguire in quel senso. Il libro ci può dare un piccolo aiuto.

L'asciuttezza di Licia Pinelli, da lei molto spesso rivendicata nel testo, potrebbe forse apparirci, come in effetti si intravede, un meccanismo di difesa, di argine verso l'abnorme. Pensarla anche come coautrice, in effetti lo è, di un libro di cucina proletaria, che insegna a cucinare con gli avanzi (*La cucina del recupero. Piccolo vademecum per usufruire degli avanzi commestibili "ed altro ancora"* di Vanda Di Chio, Licia Rognini Pinelli, Rubbettino, 2005) ce la può rendere non come un monumento, ma come la vicina di casa da cui si può sempre andare per un consiglio.

Lei stessa ci tiene a ricordare la bellezza di una vita vissuta anche con gli altri, i vicini, che frequentavano casa sua per diversi motivi, ma in fondo per godere di una vita più collettiva, più in comune, una vita non soltanto sua.

Licia Pinelli, Piero Scaramucci, *Una storia quasi soltanto mia*, Feltrinelli, Milano, p. 300, € 8,50.

